

L'INERBIMENTO

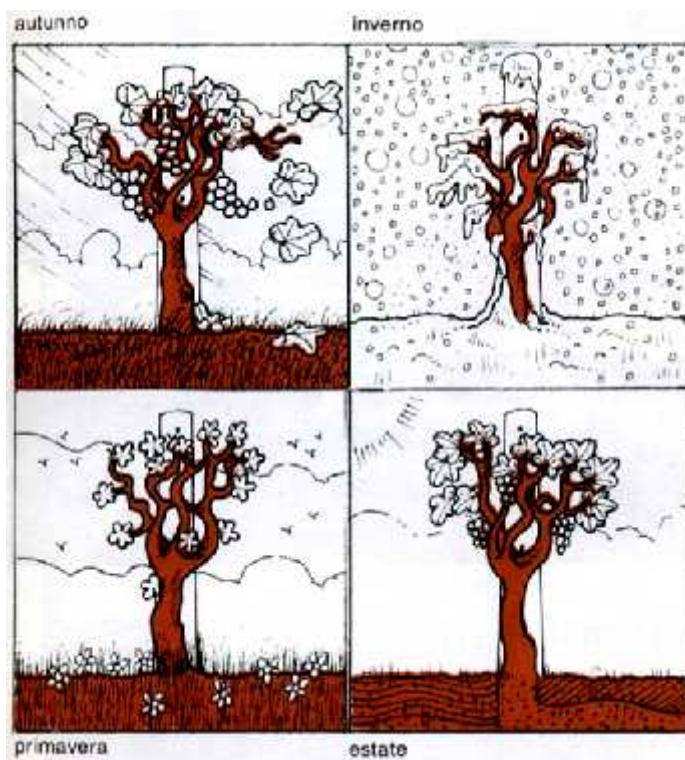
Questa pratica, ancora oggi non molto diffusa nelle nostre zone, può essere proposta con alcune modalità per i vantaggi che essa comporta.

Inerbimento periodico

Attuato con flora spontanea dall'autunno alla tarda primavera consente una parziale traslocazione del fosforo e del potassio, un certo incremento di sostanza organica, una azione fisica antierosiva negli ambienti collinari ed una asportazione dell'acqua in eccesso nei terreni argillosi durante la prima primavera.

Quest'ultima azione si è dimostrata in alcuni casi estremamente utile anche al fine di eliminare una delle cause più frequenti di clorosi e cioè quella legata alla asfissia radicale ed alla solubilizzazione del calcare.

Onde ottenere questi ultimi benefici, nei terreni argillosi e pesanti, si consiglia di protrarre la prima lavorazione superficiale



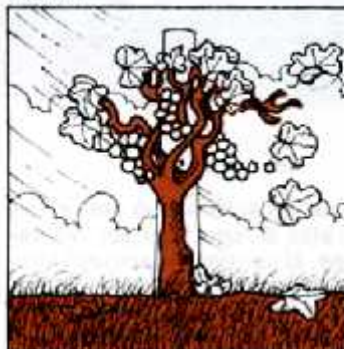
ai primi di maggio, intervenendo in precedenza con uno sfalcio. Particolarmente importante diviene l'inerbimento, qualora si debba intervenire nel periodo autunno-invernale con mezzi meccanici per la raccolta e la potatura.

Inerbimento continuato

Casi di questo tipo, seppure ancora abbastanza rari, sono interessanti, per superare alcune difficoltà (lavorazione in terreni molto sassosi, raggiungimento di buoni equilibri agronomici in terreni molto calcarei, ecc...).

È chiaro che in questi casi la possibilità di inerbimento non può che dipendere da una certa disponibilità di acqua.

autunno



inverno



primavera



estate